

Piccolo glossario dell'emigrazione

(Dal libro "RIM JUNIOR 2017", Fondazione Migrantes, Tau Editrice).

AIRE

È l'abbreviazione di ***Anagrafe Italiani Residenti all'Estero***. Si tratta di un archivio anagrafico dove vengono registrati nomi, date di nascita e indirizzi degli italiani che vivono all'estero per più di un anno. L'iscrizione all'AIRE è un diritto-dovere del cittadino. Chi si iscrive può votare per le elezioni politiche e i referendum italiani per corrispondenza. Inoltre può ottenere la carta d'identità o il passaporto direttamente nel luogo in cui abita (senza bisogno di tornare in Italia).

CATENA MIGRATORIA

È quel fenomeno per cui chi emigra comincia a richiamare gente del suo paese o della sua città nel luogo dove si è stabilito. È così che parenti, amici e conoscenti vengono aiutati a trasferirsi nel paese d'accoglienza degli emigrati. A volte anche gli Stati sostengono queste politiche di ricongiungimento.

CITTADINANZA

Significa che una persona appartiene a uno Stato e di conseguenza ha una serie di diritti, ma anche dei doveri. Alcune persone hanno una doppia cittadinanza, cioè appartengono a due Stati diversi. Esistono anche gli apolidi, cioè persone che non appartengono a nessuno Stato e quindi sono privi di diritti elementari, come, per esempio, votare. Per questi può diventare difficile anche andare a scuola, essere curati gratuitamente, comprare case e persino sposarsi e viaggiare. Si calcola che al giorno d'oggi esistano, nel mondo, 12 milioni di apolidi.

COSMOPOLITISMO

È un modo di pensare secondo cui siamo tutti cittadini del mondo (e non solo delle nostre rispettive nazioni). Il primo a sentirsi cosmopolita fu il filosofo greco Diogene di Sinope, che rifiutava di appartenere a un solo luogo. Oggi la parola cosmopolita indica una persona che ama viaggiare e che ha una mentalità molto aperta. Se invece a essere cosmopolita è una città vuol dire che ci vivono (più o meno) armoniosamente tante persone, di nazioni diverse.

ELLIS ISLAND

È l'isoletta vicino New York in cui facevano sbarcare gli emigrati appena arrivati in America. Dopo controlli medici e anche psicologici le autorità decidevano chi poteva essere accolto e chi invece doveva essere rispedito a casa. Chi aspirava a diventare americano doveva anche dimostrare di potersi mantenere da solo e avere un po' di denaro; a partire dal 1917 doveva anche saper leggere e scrivere. Ellis Island era chiamata anche *Isola della speranza*, perché chi vi arrivava era felice di cominciare una nuova vita. Ma poteva anche diventare *l'isola delle lacrime*, perché chi non passava i controlli veniva rispedito indietro. A volte poteva capitare che i bambini venissero separati da un loro genitore o dai nonni.

EMIGRANTE

Chi lascia il proprio paese e va a vivere in un'altra nazione per motivi di lavoro.

EMIGRARE

Lasciare il proprio paese per andare a vivere in un'altra nazione per ragioni di lavoro. Si può emigrare per tantissimi motivi, tra cui lavoro, motivi religiosi, motivi politici, ecc...

EMIGRAZIONE

È quel fenomeno per cui le persone lasciano il loro paese e vanno a vivere in una nazione diversa. L'emigrazione può anche essere interna cioè da regione a regione all'interno di uno stesso Stato. In Italia l'emigrazione interna è, soprattutto, dal Meridione al Settentrione.

EMIGRAZIONE AMBULANTE O STAGIONALE

È un tipo di emigrazione che non prevede il trasferimento definitivo in un luogo. I lavoratori si spostano per un periodo limitato di tempo, di solito qualche mese, solo una stagione come la primavera o l'inverno, e poi tornano nelle loro case. E questo di solito avviene (o avveniva) annualmente.

EMIGRAZIONE DEL PANE

È l'emigrazione spinta dalla fame, quando si è costretti a lasciare il proprio paese per poter sopravvivere.

EMIGRAZIONE DELLA BRIOCHE

È un tipo di emigrazione che non è dovuta alla fame, ma piuttosto al desiderio di avere successo professionale e fare ottimi guadagni.

EMIGRAZIONE DI MESTIERE

Viene definita dagli studiosi come l'emigrazione di chi lascia il proprio paese non spinto dal bisogno, ma per scelta e sapendo fare qualcosa di specifico.

ESPATRIO

Il fatto di lasciare la propria patria, il proprio paese.

EXPAT

Questa parola inglese indica chi si trasferisce all'estero per volontà dell'azienda in cui lavora. Questo comporta per il dipendente tutta una serie di vantaggi come casa e scuola internazionale per i figli pagate dall'azienda e uno stipendio molto più alto per compensarlo del trasferimento. Oggi si tende a utilizzare questo termine anche per tutti i professionisti che decidono di spostarsi all'estero autonomamente. Probabilmente si preferisce dire *expat* per evitare di usare la parola "emigrante" che fa pensare al bisogno e alla povertà.

GRANDE EMIGRAZIONE ITALIANA

È stato il periodo più intenso dell'emigrazione italiana, quando tra il 1861 e il 1914 hanno lasciato l'Italia circa 26 milioni di persone. Prima dell'unificazione nazionale la gente emigrava soprattutto dalle regioni del Nord, principalmente Piemonte e Veneto. Dopo, invece, cominciarono a partire soprattutto gli abitanti del Meridione, che, tra l'altro, era stato sfavorito dalle scelte politiche dell'Italia unita e, in

particolare, dalle molte tasse da pagare e dagli investimenti industriali effettuati prevalentemente al Nord.

IMMIGRAZIONE

È il trasferimento delle persone in un paese diverso dalla loro nazione, visto dalla prospettiva del paese di arrivo: ad esempio, Luisa è emigrata dall'Italia e immigrata in Germania. A volte l'immigrazione può essere "illegale", cioè violando le leggi di una nazione. In questi casi gli immigrati entrano in un paese di nascosto, rischiando di essere espulsi, cioè rimandati indietro e vengono chiamati *clandestini*. Chi immigra illegalmente spesso lo fa perché sta sfuggendo a situazioni terribili nel proprio paese, come guerre, violenze, persecuzioni e malattie. Per queste persone, però, il diritto internazionale prevede una protezione ad *hoc* come richiesta di asilo o di un permesso per rifugiato politico..

ITALIAN BENEVOLENT SOCIETY

Erano associazioni di volontari create nei paesi anglofoni per aiutare gli italiani emigrati in difficoltà e soprattutto i bambini.

ITALIANITÀ

L'eredità culturale, le caratteristiche, le abitudini, e i gusti in cui si riconoscono gli italiani: ad esempio Dante, Leonardo, Galilei, Giuseppe Verdi, Federico Fellini, la pasta, la pizza, il gelato, il gusto di stare insieme a tavola con gli amici, il valore dato alla famiglia... E l'elenco potrebbe continuare all'infinito!

LITTLE ITALY

Erano quartieri nelle grandi città dove andavano a vivere gli italiani che emigravano. La loro era una scelta, non un obbligo. In questo modo gli italiani potevano aiutarsi a vicenda e mantenere le loro tradizioni, come le feste religiose e la cucina. Di *Little Italy* non ce n'è una sola. Nei paesi anglosassoni ne sono state costruite tante, Le varie *Little Italy* erano piene di negozi che vendevano prodotti italiani e di trattorie dove, con poco, si potevano mangiare autentiche specialità del Belpaese. La *Little Italy* più famosa è quella di New York.

MELTING POT

La traduzione letterale di questa espressione americana è pressappoco "pentola dove gli ingredienti si fondono insieme". Si adopera per le società come quella americana, dove vivono tantissime persone di paesi e culture differenti che "fondendosi" insieme hanno dato vita a una cultura nuova. Ultimamente, però, questa espressione comincia a piacere di meno, perché fondersi vuol dire perdere le proprie caratteristiche nazionali, come cucina e lingua. Gli stessi americani stanno cominciando a preferire la parola *salad* per indicare la loro società. Con *salad* si intende tutti uniti, ma mantenendo ciascuno la sua individualità e unicità.

MULTICULTURALISMO

È un po' il contrario di *melting pot*, infatti in una società multiculturale le persone che vengono da paesi differenti sono invitate (e sostenute) a mantenere le loro abitudini

culturali, usi e tradizioni, la loro lingua e la loro cucina. Le società multiculturali non sono un'invenzione moderna ed esistevano anche nell'antichità. Era multiculturale l'Impero romano d'Oriente e d'Occidente, la Sicilia al tempo di Federico II e la Serenissima Repubblica di Venezia.

Il limite di una società multiculturale può essere che i rappresentanti delle varie culture non dialoghino abbastanza tra loro. In altre parole che non ci sia uno scambio tra la gente di nazioni diverse e che ognuno viva la propria realtà parlando la propria lingua, celebrando le proprie feste e mangiando i propri cibi. Per questo oggi si preferisce l'idea di interculturalità e le persone di nazioni diverse che vivono in una stessa società sono spesso incoraggiate e invitate a incontrarsi, a conoscersi e a far conoscere reciprocamente cultura, lingua, tradizioni e cucina.

NATURALIZZAZIONE

Vuol dire acquisire la cittadinanza di un paese. Questo in genere avviene dopo averci vissuto per un certo numero di anni e/o avere sposato qualcuno di quella nazione.

ORIUNDO

Nel glossario dell'emigrazione non può mancare la voce "oriundo", secondo la definizione del vocabolario Treccani "originario di un determinato luogo". Si dice generalmente di chi, nato o residente in una città o nazione di cui ha anche acquisito la cittadinanza, discende da genitori o antenati che si sono trasferiti lì dal paese di origine. Il termine viene spesso usato per indicare un atleta, e specialmente un giocatore di calcio, di nazionalità straniera, ma di origine italiana. Oriundi famosi hanno giocato in passato e altri giocano tuttora in squadre nazionali.

Oltre sessanta milioni di oriundi italiani (espressione di flussi emigratori di data più vecchia) vanno aggiunti ai circa cinque milioni di cittadini italiani residenti all'estero. Secondo i dati forniti due anni fa dal Ministero degli Esteri, che fornisce dati superiori ad altri in circolazione, il numero degli oriundi non è lontano dagli ottanta milioni. Il maggior numero di oriundi si trova nei seguenti paesi: Brasile (almeno venticinque milioni), Argentina (venti milioni), Stati Uniti (circa diciotto milioni), Francia (quattro milioni), Canada (1,5), Uruguay (1,3), Venezuela (900.000), Australia (850.000), (Germania 700.000), Svizzera (600.000), Regno Unito (400.000), Belgio (290.000).